



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31/10/2008

ARGOMENTI:

- Sport e scuola: l'allarme di Petrucci (2 pagg.)
- Sport e violenza: la testimonianza del figlio del tifoso aggredito a Bologna e le dichiarazioni della Menarini
- Sport e doping: le priorità del Cio: "combattere doping e obesità", la testimonianza e il libro di Fragomeni, negativi 300 test del Wada alle Olimpiadi di Pechino (2 pagg.)
- A new York una corsa internazionale per politici, dirigenti e calciatori

SCUOLA

13.44 30/10/2008

Petrucci: "Andremo dalla Gelmini per lo sport in classe"

Roma - "Andremo prima dal sottosegretario Crimi, e poi insieme andremo dal ministro Gelmini per parlare dello sport nella scuola". Dopo la Giunta del Coni il presidente del Comitato olimpico, Gianni Petrucci, ha parlato di un'iniziativa per rinsaldare il rapporto tra lo sport e la scuola. "C'e' uno studio che vogliamo presentare prima al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport e poi al ministro- ha detto Petrucci-. In che cosa consisteranno le nostre proposte? Comprendiamo perfettamente che in questo momento la scuola ha ben altri problemi e quindi non sarebbe opportuno parlare di piu' ore di educazione motoria nella scuola e cosi' via. Con la scuola pero' abbiamo numerosi progetti in atto come i Giochi della Gioventu' e i campionati studenteschi, e prima o poi quindi ci dobbiamo incontrare. Noi possiamo mettere a disposizione della scuola il nostro know how". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

CONI

Tagli Finanziaria allarme Petrucci

Dopo la Giunta, il presidente del Coni Gianni Petrucci ha detto: «La finanziaria prevede un taglio di 113 milioni di euro sui 450 stanziati. Pur comprendendo il difficile momento del Paese, non posso non fare presente le necessità dello sport italiano». Il segretario generale Pagnozzi scriverà alle Federazioni «per contrarre le spese», ma molte rischiano la paralisi soprattutto quelle per cui i contributi Coni rappresentano l'unica entrata: scherma 82%, boxe 85%, canottaggio 82%, canoa 88%, tiro con l'arco 79%.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

30/10/08

«Mio padre a terra ferito ma la gente c'insultava Non andrò più allo stadio, resterò davanti alla tv»

di Furio Zara

BOLOGNA - Per fortuna non è più in pericolo di vita, lui. Il nostro calcio invece sì. «Non andrò più allo stadio», dice G. il figlio sedicenne di M.D.V., 44 anni, residente a Modena, è lui il tifoso juventino aggredito e colpito con una sassata domenica sera dopo Bologna-Juventus e ricoverato in coma farmacologico all'ospedale Maggiore di Bologna: oggi verrà sciolta la prognosi, la sua, quella di questo calcio marcio resta invece ancora prognosi riservata, fino al prossimo agguato alla coscienza civile e al cuore di chi crede che ci sia una speranza, nonostante tutto. «Da Raciti in poi non è cambiato niente», dice la moglie di D.V. Raciti Filippo, l'ispettore di polizia ucciso durante gli scontri di Catania-Palermo, era il 2 febbraio del 2007. «Si sta svegliando, siamo tutti più tranquilli». M. De Vita ha subito anche la perdita di tre denti e una microfrattura alla zona superiore del cranio. Sta meglio. Le condizioni sono stabili, e in fase di leggero miglioramento. La seconda tac ha escluso la presenza di lesioni importanti. Il trauma cranico, come ha spiegato Giovanni Gordini, responsabile della Rianimazione, ha provocato al paziente una perdita di coscienza pro-

lungata e un trauma facciale con emorragia. Questo il racconto del figlio, sedici anni a gennaio. G.D.V., 16 anni a gennaio. I fatti. «Mancavano pochi minuti alla fine della partita. Siamo usciti dal settore distinti. Eravamo io, mio padre e un nostro amico di 19 anni». Percorrono via della Certosa, la strada vicino allo stadio che scorre lungo il cimitero monumentale. «Mi si è avvicinato un signore, teneva una bandiera del Bologna, con lui c'era una donna. Mi ha detto: levati la sciarpa. Io gli ho risposto: no. E poi ho fatto come Totti, quando con le dita fece il segno «quattro» a quelli della Juventus. Io ho fatto segno «due», come i gol segnati dalla mia squadra. Lui mi ha detto: adesso ti faccio vedere io». I tre si allontanano, superano il blocco della polizia. Alcuni tifosi cominciano ad insultare il ragazzo. «Mi davano manate in faccia, io mi tenevo stretta la sciarpa». Uno di loro riesce a strappargliela. Il padre, M.D.V., si mette in mezzo. Arriva un'altra persona. «Aveva 30-35 anni, corporatura normale, si avvicina a mio padre e con una pietra gli scaglia un pugno frontale». L'uomo sviene, crolla a terra, l'aggressore scappa, G. cerca di soccorrere il padre, si china, è impaurito, non sa cosa fare, l'amico 19enne è sotto choc. «La gente passa di

li, qualcuno mi scalcia, altri mi insultano. Mio padre non è cosciente, io sono disperato. Ricordo solo un signore che si avvicina, mi abbraccia e mi dice di stare calmo. E' l'unica persona che ha cercato di aiutarmi. Dopo quasi venti minuti corro verso i vigili urbani per chiedere aiuto». M.D.V. viene portato all'ospedale Maggiore. In serata G. e l'amico vengono accompagnati in Questura. Gli vengono mostrati filmati delle telecamere interne al Dall'Ara. La Questura sta lavorando su tre identificazioni. Ieri il presidente del Bologna del Bologna Francesca Menarini ha fatto visita al ferito. «Si tratta di un fatto vergognoso e inaccettabile che scredita una tifoseria e una città che da sempre seguono il calcio in maniera corretta e civile». Il Bologna, che sta pensando alla tessera del tifoso, ha lasciato intendere che si potrebbe costituire parte civile in caso di eventuale processo. «Adesso spero solo che mio padre guarisca al più presto» - dice G. - «D'ora in poi il calcio lo guarderò solo in tivù. La soluzione? Stadi vuoti e tutti davanti alla tivù». L'ha detto un ragazzo di sedici anni, un ragazzo che ha il futuro davanti, ma non vuole sporcarlo con il peggio di questo calcio.

(Ha collaborato Emanuele Righi/ass)

Il Bologna non rischia sanzioni La Menarini: Voglio i colpevoli

di Antonio Maglie

Il presidente del Bologna, Francesca Menarini, ha ieri ufficialmente assicurato che il club offrirà tutto il suo sostegno per individuare gli autori dell'aggressione dell'altra sera. Una posizione netta, chiara anche a difesa di una tifoseria, quella bolognese, che normalmente si è distinta per senso della misura e civiltà. E la presa di posizione del presidente dimostra la sorpresa per un fatto che appare estraneo al modo d'essere di una città.

Ieri le condizioni del tifoso aggredito sono migliorate. Gli inquirenti, dal canto loro, stanno cercando di dare un volto ai violenti. Perché al momento un dato è chiaro: le conseguenze certe sono soprattutto di carattere penale. Dal punto di vista sportivo, invece, la situazione è un po' più confusa. Mattia Grassani, avvocato ed eserto di diritto sportivo, sottolinea: «L'episodio è estremamente grave e porterà a una sanzione di tipo penale nei confronti dei responsabili. A livello sportivo, invece, risulta improbabile l'individuazione di specifiche responsabilità».

Ieri il Giudice sportivo, Giampaolo

lo Tosel, della questione non si è occupato: l'aggressione, d'altro canto, è avvenuta fuori dallo stadio. La domanda (che probabilmente si pone anche il presidente del Bologna) è se dal punto di vista delle sanzioni sportive ci potrà essere una replica di Roma-Napoli. Le situazioni, in realtà, appaiono diverse. Le curve del Napoli sono state chiuse come sanzione per gli atti compiuti all'interno dell'Olimpico. In questo caso la responsabilità oggettiva dovrebbe essere ampliata molto oltre i confini dello stadio, operazione decisamente complicata, anche improponibile perché nessuna società ha i mezzi e le potenzialità preventive e repressive per evitare una aggressione fuori dagli stadi. Potrebbe, semmai, esserci un giro di vite da parte del Viminale.

L'aggressione è, insomma, una vicenda da codice penale, peraltro sanzionabile in maniera estremamente dura visto che per le lesioni personali gravissime può scattare una pena detentiva di cinque, sei anni. E con la sua collaborazione il presidente Menarini vuole proprio sottolineare il baratro che divide la società (e anche i tifosi migliori) da questi infauti personaggi.

Il Corriere dello Sport

31 | 10 | 08

DOPING

NEGATIVI La Wada, agenzia mondiale antidoping, ha annunciato che sono tutti negativi i risultati dei 300 test antidoping effettuati ai Giochi di Pechino e spariti qualche giorno fa.

OLIMPIADI

ROGGE «Doping e obesità sono i principali nemici dello sport nel mondo, sconfiggerli è la priorità del Cio». Lo ha detto Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico Internazionale, che ha annunciato la sua candidatura per il secondo mandato che prenderà il via dal 2009.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

31/11/08

Fragomeni: «Così si batte la droga»

Pagina 37 ARCOBELLI

Fragomeni

«Milano, reagisci come ho fatto io No alla droga»

Dall'inferno a campione del mondo, ora Giacobbe è un simbolo: «Sindaco Moratti, venga allo Stadera»

di STEFANO ARCOBELLI - Fotoservizio di FABIO BOZZANI

LA GAZZETTA
DELO SPORT

31/10/08

Un libro e un film sulla sua vita

Ha avuto una gestazione di tre anni ma uscirà subito dopo la conquista del Mondiale. Il primo libro biografico su Giacobbe Fragomeni. Scritto da Valerio Esposti. «C'era una volta il buio» uscirà nel gennaio 2009 per la Limina. Dopo il Mondiale, potrebbe essere riadattato per il prossimo Festival di Venezia il docufilm «Senza tregua. Diario di una vita alle corde» del greco Dimitris Statiris che è stato presentato un anno fa al Festival Internazionale del Documentario di Milano.

lo e la droga «Perché ne parlo? Perché è giusto sapere da dove si viene, il proprio passato. Ne ho presa talmente tanta da piccolo quando pesavo 120 chili, ne ho fatto tanto uso che ora mi fa schifo, non ne voglio sentire neanche l'odore, mi irrita e mi spaventa. Lo sport mi ha aiutato tanto, mi ha dato tutta la forza per uscire. Salendo sul ring mi sono preso la responsabilità: a botte fai tu, non gli amici. Devi dedicarti anima e corpo. La boxe mi ha aiutato a diventare uomo e a uscire dalla droga».

lo allo Stadera «Nel giardinetto proprio sotto il mio asilo, c'era il ritrovo dei tossici. Non c'erano le mattonelle, c'erano le siringhe sotto i piedi comprate nella farmacia di fronte. Le cantine del cortile del mio stabile erano ancora aperte e ci si drogava giù per le scale. Ho trovato ragazzi morti, quanti funerali ho visto. Per me la droga era una compagna: perché volevo evadere da situazioni familiari difficili. Poi è morta mia sorella. Ero rimasto solo con mia madre, e ho detto basta: uno normale dev'esserci. Con coraggio ce l'ho fatta. Oggi che ci torno in un giorno normale dico che la situazione sarà cambiata ma di droga qui ne circola ancora, magari il traffico lo gestiscono i nordafricani, non so niente di criminalità. Al sindaco Moratti dico che i mali di Milano nascono da queste periferie dove si annida la povertà, la disperazione e l'ignoranza. In via Palmieri ci sono stabili del Comune chiusi: perché non aprirli ai ragazzi,

perché non fare centri ricreativi? Non dico una palestra di pugilato, ma basterebbe attrezzare delle stanze dove ci siano dei guantoni e dei giochi, e dare la possibilità ai ragazzi di socializzare e divertirsi positivamente anziché stare in strada a fare gli stupidi e i bulli. Inviterei il sindaco da queste parti, la porterei in giro per vedere i veri problemi di Milano, cosa sono questi quartieri. La polizia di quartiere non basta: ci sono ragazzi che quasi offrono una canna alle anziane signore».

lo a Piazza Vetra «Ora è recintata, e sembra ancora più bella quando c'è il sole come adesso. Io ci venivo col buio, gli spacciatori mi aspettavano al varco. Una sera rischiai di essere arrestato. Fu qualche vicino che giustamente avvertì la polizia dello schifo che c'era qua dentro. Successe 15 anni fa, e non facevo ancora il pugile. Mi bastavano mille lire al giorno. Ho visto perdere tanti ragazzi, qui: l'eroina ora non scorre come una volta in questo parco, non vedo tossici su queste panchine perché ora circolano la cocaina e le droghe sintetiche, ma chissà che roba vendono oggi, pura o sporca, comunque pericolosa. Qualcuno dei miei amici s'è salvato andando in comunità, qualcuno chissà è in galera o forse sta bene. Con la boxe ho scoperto una vita diversa che mi ha fatto diventare il miglior Fragomeni, mi ha fatto diventare campione del mondo. Io ci ho creduto, tanti si drogano per essere quello che non sono. Ragazzi lasciate stare la roba».

lo alle Colonne di San Lorenzo «Oggi si parla di branco, bullismo: prima si era più uniti e in fondo ci si nascondeva per andarsi a drogare. Ora sembra una moda e per qualcuno è anche un modo di farsi coraggio: ci si droga per andare ad abbordare una ragazza, per fare la scena in discoteca. Questa gioventù si sta bruciando. Di giorno qui al Ticinese la vita scorre lavorando, ma la sera?».

lo a piazza Duomo «Vedo gli studenti protestare per una scuola migliore. Quegli studenti a cui offrono droghe anche fuori dalla scuola. Ragazzi, il problema non è esserne consapevoli o no. Il rischio è che se ti piace la droga, poi è difficile uscirne. Non provate per curiosità, perché lo fanno gli altri. Si droga chi è debole, non chi è forte: bisogna essere forti a non entrare nel giro. Venite in palestra o buttatevi nello studio. Io rimpiango di non aver studiato».

lo a via Montenapoleone «Sì nella moda ne circola di droga, anche le modelle si fanno per poter stare in piedi tante ore. Siamo nella Milano bene, nella Milano bella, nel cuore del glamour: si sa quello che c'è in giro. E lo dico da qui: combattiamo la droga, perché la droga uccide».

New York mette in fila politici, dirigenti e calciatori

MANLIO GASPAROTTO

NEW YORK (Usa) ● A pochi giorni dalle presidenziali americane i parlamentari italiani si sfidano sulle strade della maratona più famosa del mondo e il risultato per ora è sul 3-1. L'unico punto della maggioranza lo segna Maurizio Lupi (vicepresidente della Camera dei Deputati) che poi è l'anima della sfida oltre che di un'iniziativa benefica dedicata ai bambini cardiopatici nel mondo. Con lui correranno tre deputati dell'opposizione, Gozzi, Fadda e Paola De Micheli. Con loro al via anche Romano Prodi, che alle 8 di ieri corricchiava a Central Park, ma fa pretattica dicendo che non è certo che correrà.

Al via in 40.000 Con questa cinquina gli italiani iscritti alla corsa sono 3.517, secondi tra gli stranieri soltanto agli inglesi (3.841) su 40.000 partenti. Al via grandi ex sportivi come Federica Fiacconi, che qui vinse nel 1998 e qui torna per accom-

pagnare degli amici. O come l'ex azzurra Laura Fogli che da anni accompagna Gianni Morandi, stavolta assente per infortunio. Prima assoluta, invece, per l'ex ciclista Davide Casani, oggi commentatore Rai.

Il calcio Tanti gli sportivi, come

l'ex stella del basket di Bologna Renato Villalta. E c'è spazio anche per il mondo del calcio, visto che nella squadra dell'onorevole Lupi è stato coinvolto anche Giuseppe Bergomi oltre a Claudio Pasqualin (procuratore, noto per aver seguito i primi passi di Del Piero) che si appre-

sta a partecipare alla sesta maratona di New York, stavolta col figlio Luca che cura gli interessi di Gattuso e Giovinco.

Imprenditori A Manhattan si potrebbero tenere diversi Cda visti i dirigenti che si scaldano per domenica. Tra i tanti, Luca Rossetti (scarpe e abbigliamento) che porta il suo progetto di lotta all'atrofia muscolare spinale, oppure Gianmario Tonnato Ad di Autogrill, o Franco Moschetti Ad di Amplifon, o Giancarlo Scotti Ad di Generali Pam. Con loro anche Maurizio Dallochio, ordinario della Bocconi. Ce n'è insomma per tutti i gusti. Al via — ma con il dichiarato intento di camminare o metterci tante tante ore — anche Teo Teocoli e Mauro Lavezzi. Ieri a New York è arrivata anche Simona Ventura. Lei non corre. Pare certo. Davanti a tutti Lucilla Andreucci che a quasi 39 anni corre forse l'ultima maratona della sua carriera agonistica a un anno dai Mondiali di Osaka.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

31/10/08